

Fiabe, miti, leggende, parlano di impercettibili esseri che una tradizione antica, chiama Gnomi, coboldi, Ondine, nani, silfidi, fate, Salamandre etc.

Questi esseri, per mezzo delle fiabe raccontate ai bambini, hanno educato molte generazioni alle meraviglie della natura, hanno acceso la loro già fervida fantasia. Ancora oggi lo fanno anche se il popolo dei piccoli ascoltatori si è notevolmente ridimensionato ma crediamo che nello spirito di ogni uomo in divenire esiste ancora una parte che vede nella natura questi esseri elementari e che crede che con essi si possa collaborare in armonia per uno sviluppo sano e fecondo della terra.

Erbe mate

C'era una volta in un luogo molto lontano un paese dove crescevano spontaneamente tante erbe.

Gli Gnomi se ne stavano sempre vicino alle radici delle piante e ogni giorno cantavano :

*noi induriamo, rafforziamo
scintillio di sostanza in polvere
riduciamo, polverizziamo
detriti di crosta rigida da tenere
e rapidi il solido annientiamo*

Alle Ondine invece piaceva stare nell'acqua appena sopra la terra e soprattutto in primavera si divertivano a dare forma alle piante. Alle Ondine piaceva anche cantare :

*Noi alle piante l'acqua avviciniamo
ci piace sognare
con gli Gnomi collaboriamo
e insieme ci divertiamo*

Alle Silfidi e a gli Elfi invece piaceva stare nell'aria e danzando cantavano :

*Noi tessiamo, noi filiamo
danze di aria ed acqua edificanti
separiamo, propaghiamo
dei semi le forze solari vivificanti.*

Le Salamandre invece stavano dove c'era caldo e gli piaceva proprio prendere il calore, del sole sulla terra e trasferirlo ai semi dei fiori nella pianta per fare poi maturare i frutti.

*Noi il calore dalla terra prendiamo
e ai semi lo cediamo
i frutti maturiamo
e poi quando è tempo li offriamo*

Un giorno tutti questi esseri elementari decisero di fare amicizia e si divisero i compiti. Gli Gnomi si sarebbero occupati della terra, le Ondine dell'acqua, dell'umidità, gli Elfi e le Silfidi dell'aria e della

luce e infine le Salamandre del calore. Tutti insieme contribuivano a rendere feconda e fertile la terra.

Ogni abitante del paese conosceva ed era amico di questi esseri elementari e ogni tanto si fermava a parlare con essi.

Così per molto tempo le erbe continuarono a crescere in maniera spontanea, rigogliose e sane, la terra e l'ambiente tutto intorno sprizzavano di vitalità.

Un bel giorno arrivò in paese un re che decise di far crescere altre erbe, altre piante nel terreno e togliere da tutto il paese le erbe spontanee.

Il re ordinò così ai suoi sudditi di costruire qualcosa per rimuovere dal terreno le tante erbe. Costruirono un arnese che passando sul terreno, rimuoveva le erbe e rivoltava la terra. Alcune erbe sparirono ma altre poi ne comparvero. Il re ordinò di togliere anche queste e fece costruire così altri arnesi. I suoi sudditi ubbidirono ma, malgrado le tante lavorazioni, sulla terra c'era sempre qualche erba che ancora spuntava qua e là tanto che il re andò dallo stregone del paese e questo realizzò una pozione per eliminare tutte quelle indesiderate. I sudditi usarono questa pozione spruzzandola sul terreno finché alcune delle erbe spontanee scomparvero. Per molti anni però alcune continuarono a crescere. Il re decise così di andare a chiedere consiglio agli Gnomi, li fece chiamare a corte e chiese loro di trovare un modo per eliminare dalla terra queste erbe.

Si riunirono Gnomi, Ondine, Elfi e Silfidi e Salamandre. Tutti erano d'accordo che l'unico modo era di farsi amiche le erbe spontanee. Dopo qualche tempo gli Gnomi furono chiamati a corte dal re. Al cospetto del re dissero che bisognava diventare amici di queste erbe. Il re udite queste parole li cacciò subito dal castello dalle piante vicino alle radici che così dovettero nascondersi nelle profondità della terra.

Scomparsi gli Gnomi il re chiamò a corte le Ondine e diede a loro il compito di trovare la soluzione. Le Ondine diedero al re la stessa risposta data dagli Gnomi e così il re le cacciò. Anche loro dovettero lasciare l'acqua e andare a nascondersi altrove e la stessa sorte toccò poi alle Silfidi e agli Elfi e infine alle Salamandre.

Con la scomparsa degli Gnomi, delle Ondine, degli Elfi, delle Silfidi e infine delle Salamandre, le erbe spontanee incominciarono gradualmente a sparire e il re fece fare una grande festa.

Da quel giorno dove arrivavano i sudditi del re con i gli arnesi a lavorare la terra sparivano le erbe, si spostavano altrove dove sapevano che si erano nascosti gli Gnomi e tutti i loro amici.

Dopo qualche tempo dalla scomparsa dai terreni lavorati di questi esseri elementari la terra e poi le piante incominciarono a stare male; la terra incominciò a seccarsi e in alcune zone venne

ricoperta di finissima sabbia e quasi tutte le piante scomparvero. Il re fece realizzare dai suoi sudditi qualcosa che potesse far crescere le piante in maniera veloce e con tanti frutti anche se la terra stava morendo. Così una volta tolte tutte le piante e le erbe dal terreno, le piante piantate dal re crebbero per molti anni e le altre scomparvero quasi del tutto. Il terreno ormai ammalato ammalò anche le piante. Il re allora ordinò ai suoi sudditi di fare un intruglio in grado di uccidere ogni cosa che disturbasse la crescita delle nuove piante. L'intruglio venne dato su le piante spruzzato e nell'aria poi cadeva anche sul terreno in piccolissime gocce. Così il terreno finì con l'ammalarsi così tanto che il re non sapeva più come cavarsela. Anche i frutti che crescevano sulle piante non erano più saporiti come un tempo e i sudditi che stavano nei terreni dove veniva spruzzato l'intruglio incominciarono anch'essi ad ammalarsi. Così con il tempo si ammalarono terra, acqua, aria e perfino il sole. In breve tempo si ammalarono tutti i sudditi e alla fine si ammalò anche la figlia del re.

Il re andò subito a chiamare l'uomo più anziano del paese chiamato anche il saggio. Questi disse al re che per guarire la figlia doveva fargli bere il succo di queste piante : ortica, achillea, camomilla, corteccia di quercia e tarassaco e poi doveva essere bagnata con estratto di valeriana ed equiseto. Il re fece affiggere un bando che chi avesse guarito sua figlia l'avrebbe avuta in sposa. In molti si misero in cammino alla ricerca di quelle piante ma nessuno fece più ritorno. Erano passati 21 anni quando la notizia arrivò ad un principe che subito si mise in cammino alla ricerca delle erbe. Il principe camminò a lungo ma quelle erbe che un tempo erano presenti ovunque ora non c'erano più. Arrivò vicino ai piedi di una montagna e lì vide una piccola porticina. La porta era chiusa e lì vicino vide un lupo o forse un orso che trasportava una chiave. Lo rincorse e prese la chiave ma la porta non si aprì. Più in là vide una balena che portava sulla coda una chiave d'argento saltò sopra la balena e prese la chiave. Girò la chiave nella porta ma questa restò chiusa. Vide sopra la montagna un aquila con una chiave d'oro nel becco. Salì fino in cima alla montagna e aspettò che l'aquila si posasse a terra e appena fu ferma prese la chiave d'oro. Infilò la chiave nella serratura e la porta fu aperta. Entro nella montagna e lungo il cammino alla fine entrò in un bosco e si era fatto già buio quando inciampò nella radice di un albero. Si avvicinò uno gnomo gli chiese dove andasse. Il principe raccontò tutto e così lo gnomo chiamò gli altri Gnomi i suoi fratelli e insieme decisero di aiutarlo. Gli Gnomi sapevano dove erano nascoste Ondine, Elfi e Silfidi e anche le Salamandre e così tutti assieme tornarono dove erano sempre stati. L'ordine ora era ristabilito e così gli Gnomi diedero al

principe un compito. Doveva ridare la vita al terreno. Andò da uno stregone nelle profondità della terra che gli diede 1 pozione magica che era fatta con la cacca di mucca messa dentro ad un corno lasciato poi sotto terra tutto l'autunno e l'inverno e disotterrato infine in primavera. Poi mandò il principe da un'altro stregone all'interno della montagna di cristalli e che gli diede una polvere bianca finissima ricavata mettendo sotto terra un corno di mucca riempito di quarzo e disotterrato all'inizio dell'autunno. Lo stregone disse al principe di spruzzare la prima pozione sul terreno quando era appena bagnato e la seconda sulle piante appena si fossero risvegliate, in primavera, con il terreno umido, la mattina presto. Prima di salutare il principe, lo stregone gli raccomandò di preparare con la paglia e la cacca delle mucche un cumulo dentro cui doveva poi mettere gli stessi preparati quelli usati per guarire la principessa. Dopo qualche tempo il cumulo avrebbe trasformato tutto in una terra simile a quella del bosco capace di nutrire il terreno. Il principe fece quello che gli era stato detto e dopo poco tempo il terreno guarì e incominciarono a ricrescere rigogliose le erbe di un tempo. Il re le raccolse e preparò con esse la medicina da dare alla principessa. Il principe arrivò dalla principessa e subito le diede la medicina e la fanciulla dopo qualche tempo guarì. Il principe sposò così la principessa ma le erbe spontanee tornarono a crescere con un certo disordine che prima non c'era e sembravamo quasi impazzite.

Si sparse la voce in tutto il regno e si incominciò a chiamare queste erbe spontanee erbe mate o erbe infestanti.

Così il principe che divenne il nuovo re chiamò a corte gli Gnomi, le Ondine, le Silfidi, gli Elfi, le Ondine e le Salamandre e strinse un nuovo patto di amicizia con loro, grazie anche ai preparati e alla terra vivificante del cumulo, la terra, l'acqua, l'aria e il sole guarirono e le piante di conseguenza.

Fu proibito a tutti di spruzzare sulle piante e nell'aria quell'intruglio creato dai sudditi del vecchio re e chi lo avesse fatto avrebbe meritato la giusta condanna.

Il nuovo re si recò dal vecchio re e gli chiese che cosa spettasse secondo lui ad uno che si fosse comportato così e così nei confronti della terra e dei suoi sudditi. Il vecchio re rispose che tale uomo non doveva più esercitare alcun potere sul regno e doveva essere messo in una stanza chiusa per il resto della vita. Il nuovo re disse : ti sei scelto la tua condanna! il vecchio re dopo qualche tempo morì e il nuovo re con la regina governarono il regno tenendo sotto controllo le piante che crescevano spontanee insieme a quelle piantate e entrambe si aiutavano a vicenda e mai una dominava sull'altra. Si accorsero che queste davano proprio indicazioni sulla

salute della terra e laddove c'era uno squilibrio crescevano numerose per ristabilire l'ordine perso. L'equilibrio era tornato ovunque e la terra grazie alle piante ritornò a dare dei frutti gustosi che bastavano per nutrire tutto il regno. L'aria ritornò a danzare leggera e pura, l'acqua divenne limpida come un tempo, il sole tornò a sorridere. Anche tutti gli altri pianeti che guardavano la terra, dai più vicini Luna, Venere, Mercurio ai più lontani : Giove, Saturno, Marte, Urano e Plutone tutti tornarono ai loro compiti e ritrovarono il sorriso. Vissero tutti felici e contenti e da allora gli esseri elementari gli Gnomi, le Ondine, le Silfidi gli Elfi e le Salamandre vissero nel loro ambiente indisturbati e se non sono morti sono ancora vivi.